



L'emozione del nulla the excitement of nothingness

uno dei maestri dell'architettura contemporanea sostiene che fare acquisti è probabilmente l'ultima forma di attività pubblica rimasta e che lo shopping si è ormai infiltrato in quasi ogni aspetto della vita urbana, colonizzandola se non addirittura sostituendola. di conseguenza, al modello commerciale e ai suoi meccanismi si è conformato ogni tipo di spazio, dagli aeroporti alle scuole, dagli ospedali a internet. in tutto questo i musei non fanno certo eccezione. a ben vedere, le analogie tra gli spazi commerciali e quelli espositivi sono radicate e profonde: entrambe le tipologie sono sempre più spesso commissionate dagli stessi imprenditori e disegnate dagli stessi progettisti, rispondendo ad analoghe esigenze, secondo analoghi criteri funzionali e standard qualitativi per un pubblico sempre più omogeneo e cosmopolita, consapevole ed esigente. di conseguenza è inevitabile la coincidenza di approccio, linguaggio formale ed elementi costruttivi. qualche esempio: oggi non sorprende che un museo sia dotato di una scala mobile, eppure non bisogna dimenticare che il primo a farlo destò grande scalpore perché ricorreva a un elemento caratteristico degli spazi commerciali per connettere i diversi livelli della sua struttura e migliorarne la sua accessibilità. allo stesso modo, la comunicazione delle istituzioni museali è sempre più simile a quella adottata dalle griffe della moda per i propri punti vendita. il museum shop, infine, è uno degli spazi che contribuisce in modo significativo al successo di un museo, perché l'esperienza dello shopping arricchisce quella museale di valenze originali e, quando la visita al museo si conclude con un acquisto, si prolunga l'esperienza nel tempo trasformandola in ricordo, in emozione. lo shopping, del resto, non è più solo finalizzato all'acquisto ma è sempre più spesso una forma di comunicazione e intrattenimento. oggi il piacere di fare acquisti predomina rispetto al piacere del consumo e la dimensione ricreativa dello shopping sta sempre più divenendo una pratica emotiva e culturale. il tipo di acquisto che negli ultimi anni sta sempre più aumentando contempla un approccio esperenziale fortemente giocoso ed evasivo. in molti casi, andare in giro per negozi supera il piacere del consumo, sottolineando invece il valore ricreativo del fare acquisti, dell'andare per vetrine. gli spazi commerciali sono quindi architetture che, nel loro funzionamento, hanno la necessità prioritaria di dosare un adeguato apporto di luce per mostrare e valorizzare quel che mostrano, proteggendolo dal degrado. proprio come i musei. a ben guardare, quindi, gli spazi commerciali ed espositivi contemporanei impiegano la luce come facevano i pittori fiamminghi nel 1600: creando un ambiente rarefatto e silenzioso per incoriciare oggetti e gesti quotidiani e sublimarli con la grazia e l'incanto dell'atmosfera luminosa. se si presta attenzione a un'opera come la lattaia di jan vermeer, ad esempio, è evidente come il sole proveniente dalla finestra sulla sinistra illumini uno spoglio interno domestico, la modestia del quale è accresciuta da un vetro rotto nell'infisso che, lasciando filtrare un fascio di luce più potente, rischiara la cuffia inamidata della donna nel ritratto. lo sguardo dell'osservatore è irresistibilmente attratto da quel punto luminoso che segna magicamente l'inizio di un racconto fatto di colore, una natura morta che, grazie alla vitalità di quella luce attraverso un vetro rotto, è sospesa nel tempo e consegnata all'eternità. perché la luce è vita. comunicazione. linguaggio condiviso. ci fa vedere e apprendere, rivelando forme, superfici e colori di paesaggi, città, edifici, interni e degli oggetti in essi contenuti, informando ed educando la nostra percezione individuale. non c'è forma visibile senza la luce che perciò condiziona il modo nel quale vediamo il nostro mondo e ci sentiamo. soprattutto negli spazi commerciali e in quelli espositivi, quindi, la luce definisce immagine, tonalità, texture e dettagli, quelle caratteristiche che ci fanno scoprire e capire ciò che in mostra, cogliendone la differenza distintiva e spingendo a percepire nel modo più appropriato un'oggetto in vendita oppure un'opera d'arte esposta, ad apprezzarli, alimentando sogni e desideri. perché si sogna al buio ma si vive nella luce. one of the masters of contemporary architecture has declared that shopping is probably the last remaining type of public activity and that it has become part of almost every aspect of city life, taking it over and even replacing it. from airports to schools and from hospitals to the internet - the retail model and its mechanisms have adapted to every type of space. museums are certainly not an exception to this. as a matter of fact, on closer inspection, the similarities between commercial and exhibition spaces are a lot deeper and more established: both typologies are more and more frequently commissioned by the same businesspeople and designed by the same designers. similar requirements are met as a result of similar functional criteria and quality standards and in response to an ever more cosmopolitan, knowledgeable and demanding public. it is therefore inevitable that there should be a coincidence of approach, formal language and construction elements: nowadays it is of no surprise that a museum should be equipped with an escalator, and yet it must not be forgotten that the first to have one caused a stir because a typical element of retail areas was used to connect the various levels of the building and improve accessibility. in the same way, communication of museums are increasingly similar to those used by big fashion names for their outlets. a museum shop is vital in contributing towards the success of a museum, because the shopping experience enhances the visiting experience and, when a visit ends with a purchase, this experience is extended and over time becomes a memory and an emotion. moreover, shopping is no longer simply aimed at the purchase, but is more and more frequently a form of communication and entertainment. nowadays, the pleasure of shopping prevails over the pleasure of consumption and the recreational dimension of shopping is becoming an increasingly emotional and cultural practice. the type of purchase that has increased in recent years includes an extremely playful and entertaining experiential approach. in many cases the act of going to the shops has overtaken the pleasure of consumption and this highlights the recreational value of making purchases and window shopping. retail spaces are therefore architectures conceived to be suitably lit, so that they can enhance the value of the items on display and protect them from disrepair. museums are exactly the same. on closer inspection, then, contemporary commercial and display spaces employ light as 17th century Flemish painters did: creating a rarefied and silent environment to frame everyday objects and gestures and sublimate them with the grace and enchantment of the lighting atmosphere. if we look carefully at a work such as vermeer's the milkmaid, for example, it is evident how the sunlight from the window on the left illuminates a bare domestic interior whose modesty is increased by a broken pane which, letting a stronger ray filter in, lightens the woman's starched headgear. the observer's eye is irresistibly drawn by that luminous point which magically marks the beginning of a story comprised of colour. a still life which, thanks to the vitality of that light through a broken window, is suspended in time and consigned to eternity. because light is life. communication, shared language, makes us see and learn, revealing forms, surfaces and colours of landscapes, cities, buildings, interiors and the objects contained therein, informing and educating our individual perception. there is no visible form without light, which therefore conditions the way in which we see and feel our world. so especially in commercial and display places, light defines image, tonality, texture and details, those features that allow us to discover and understand what is on show, grasping their distinctive differences, and urge us to perceive in the most appropriate way an object on sale or an artwork on show, to appreciate them, nourishing dreams and desires. because we dream in the dark, but live in the light.





boutique le chocolat, dubai

progetto project: meraas retail design
 luogo venue: city walk 2, dubai
 committente client: meraas
 progetto della luce lighting project: Ig studio - davide orsi
 rivenditore Viabizzuno dealer: vbomedioriente
 responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager:
 sabrina canciani, s.canciani@viabizzuno.com
 fotografia photography: UpO Viabizzuno
 apparecchi di illuminazione lighting fixtures:
 men sole

elevare una boutique di dolci al rango di galleria d'arte, trasformare una degustazione di cioccolato in un'esperienza multisensoriale, fare di un apparato d'illuminazione un vero e proprio scrigno di luce: a dubai, nella boutique le chocolat questo obiettivo è stato raggiunto grazie alla collaborazione tra l'architetto anna maria giangrasso, lumière studio e lumière group e Viabizzuno. in perfetta sintonia con il 'dubai plan 2021', che punta a promuovere progetti volti ad un arricchimento positivo della città, in meno di un anno il progetto è stato portato a termine all'interno del centro commerciale city walk. la celebrazione del cioccolato rimane sospesa tra il fascino di una boutique di lusso e l'eleganza di un museo contemporaneo, con l'ideazione di un sistema di illuminazione intelligente studiato in ogni dettaglio al servizio della presentazione dei più prestigiosi marchi internazionali del cioccolato. la luce fa da guida alla scoperta dello spazio prima, e dei prodotti poi, in un percorso ideale che parte da un'illuminazione diffusa che accarezza lo spazio invitando ad entrare. lo sguardo del visitatore poi si orienta alla scoperta dettagliata dei prodotti con una luce che diventa più soffusa nell'ambiente, per creare le condizioni ideali alla contemplazione delle preziose creazioni dei maître chocolatier il sistema d'arredo men sole Viabizzuno è allo stesso tempo esposizione e illuminazione, con una luce frontale che dà risalto a ciascuna delle cioccolate selezionate tra le migliori di tutto il mondo, ed un'illuminazione del fondale che aggiunge profondità e tridimensionalità: come sul palcoscenico di un teatro, le confezioni esposte diventano le sofisticate protagoniste, acquisendo corpo e volume. i montanti elettrificati, cablati con accensioni differenti, garantiscono grande flessibilità al sistema e dunque la possibilità di creare configurazioni dei ripiani luminosi sempre diverse in grado di assecondare ogni tipo di esigenza espositiva.

raise a confectionery boutique to the level of an actual jewel box of light: at the boutique le chocolat in dubai, this objective was achieved through collaboration between architect annamaria giangrasso, lumière studio, lumière group and Viabizzuno. in perfect harmony with 'dubai plan 2021', which aims to promote projects for positive enrichment of the city, the project in the city walk shopping mall was completed in less than a year. the celebration of chocolate suspended between the fascination of a luxury boutique and the elegance of a contemporary museum, with the devising of an intelligent lighting system, bespoke in every detail at the service of presenting the most prestigious international brands of chocolate. the light guides us first to discovery of the space and subsequently to the products in an imaginary itinerary that sets out from a diffused lighting which caresses the space, inviting us to enter. the visitor's eyes are then drawn to a detailed discovery of the products by a light that becomes increasingly suffused in the environment, to create ideal conditions for contemplation of the precious creations of maîtres chocolatiers. the furnishing system men sole Viabizzuno is at once display and illumination, with a frontal light that emphasises each of the chocolates selected from the world's best, and a lighting of the backdrop which adds depth and three-dimensionality: as on a theatre stage, the packages on display become sophisticated stars, taking on body and volume. the electrified uprights, cabled with different switch-on, ensure great system flexibility and therefore the possibility of creating increasingly diverse luminous shelf configurations in backup to every kind of display requirement.

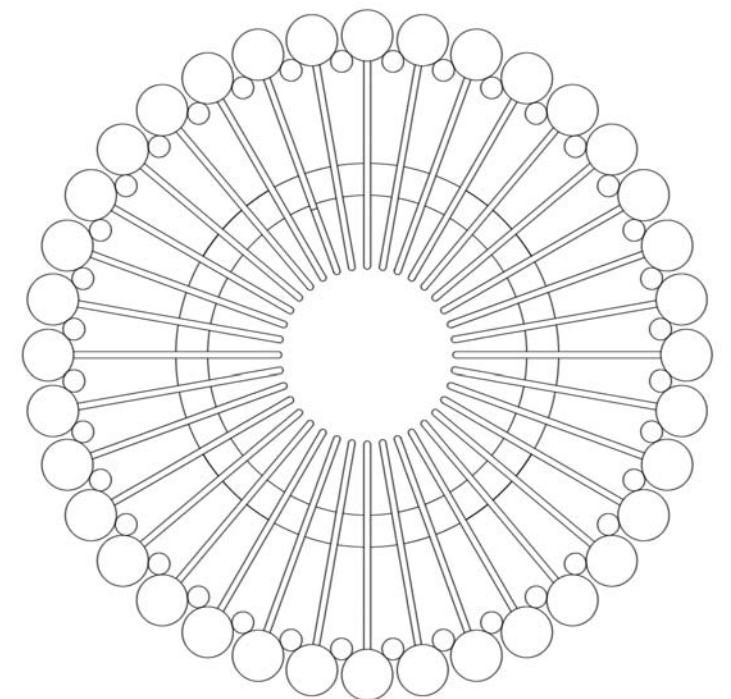
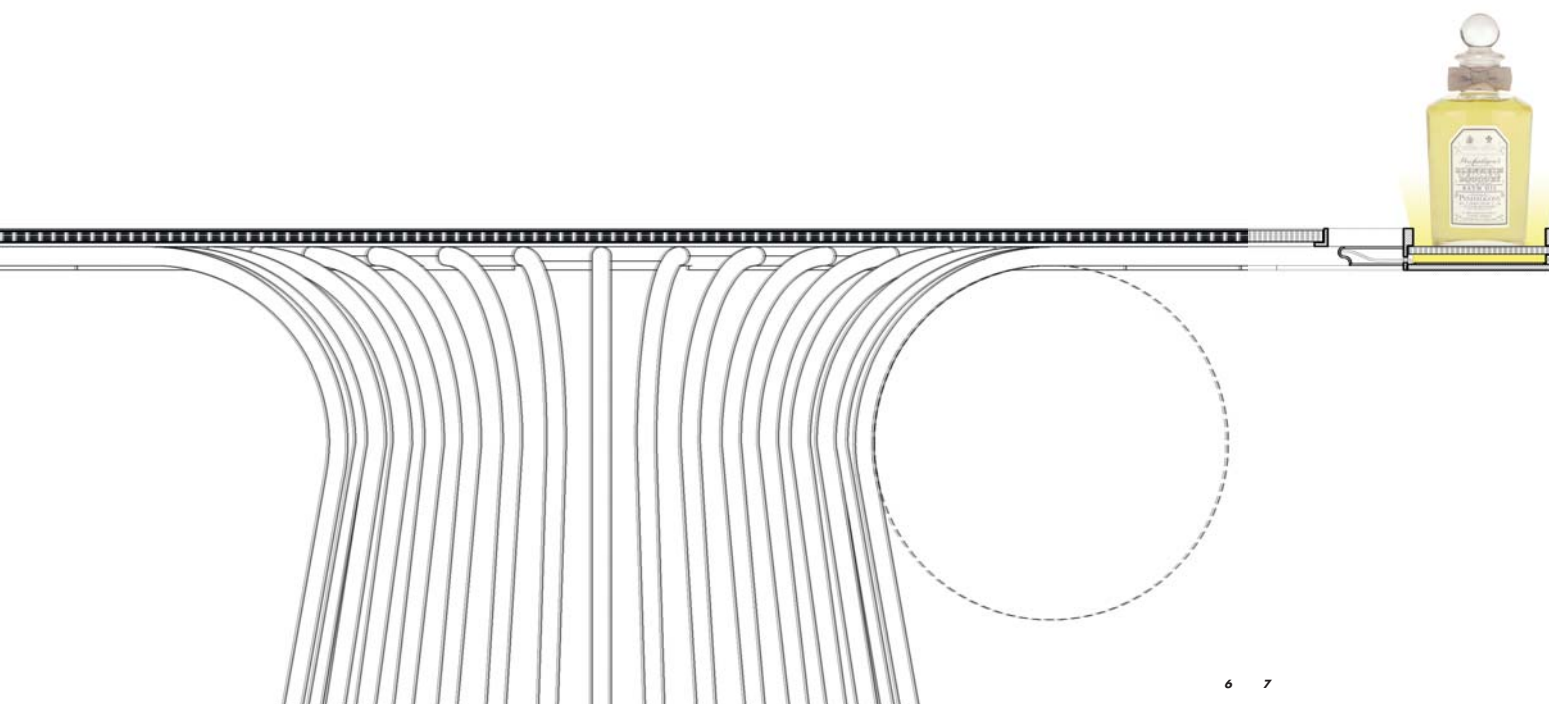
art gallery,



penhaligon's, rockefeller new york

progetto project: al-jawad pike
referente del progetto project manager: k2 consultancy
luogo venue: rockefeller, wtc (new york);
shorthills (new jersey), rodeo drive (los angeles);
regent street, canary wharf, covent garden (london);
stanford, westfield (san francisco); honolulu (hawaii);
tsum (russia), doha (qatar), ion (singapore)
committente client: penhaligon's
responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager: jonathan morriss
apparecchi di illuminazione lighting fixtures:
n55 sospensione ceiling
displei led
13° angolo, libreria library
13x8, linea di luce tavolo table
porta profumi perfume container table
mensole ovali luminose luminous oval shelves

la collaborazione tra al-jawad pike e penhaligon risale all'agosto 2014, quando l'architetto vinse il concorso di progettazione per realizzare la vetrina del negozio in regent street, con un concept che attingeva alla ricca storia del marchio e alla chimica della profumeria. successivamente, le proposte per il concept store sono diventate il progetto globale di tutti i nuovi punti vendita, a londra e nel mondo. l'opportunità di collaborare con un importante marchio inglese dalla lunga storia come penhaligon, in occasione nel suo 145mo anniversario, è stata una grande sfida: gli architetti si sono ispirati alle foto d'archivio del negozio originale di st james's street per creare uno spazio raffinato ed elegante, nel rispetto della tradizione del marchio ma con un approccio attuale in cui la luce giocasse il fondamentale ruolo di messa in scena della ricercatezza del brand. alcuni degli elementi di arredo sono stati disegnati rifacendosi a quelli originali e integrandovi con leggerezza una luce dedicata e morbida: come nel tavolo espositore centrale in cui le sorgenti led risultano celate, perfettamente integrate in ogni singolo elemento d'appoggio delle fragranze esposte che sembrano danzare al centro del negozio. prendendo come riferimento gli interni inglesi rivestiti in legno, si sono create delle pareti-contenitore che avvolgono lo spazio in modo continuo, in cui la luce è perfettamente integrata per illuminare ogni mensola in modo puntuale e dedicato. a completamento del progetto della luce, l'illuminazione dei prodotti è supportata da una morbida luce indiretta a soffitto che delimita e caratterizza l'ambiente, mentre dall'alto scendono lampade decorative in vetro ed ottone, lo stesso materiale degli arredi. si tratta di sospensioni n55, con propulsore dinamico di diametro 65mm e led 3000VbK, con indice di resa cromatica (CRI - Color Rendering Index) pari a 98, riferito a 14+1 colori campione, e quindi in grado di fornire un valore elevato soprattutto nel campione del rosso saturo, solitamente il più critico. il particolare vetro borosilicato disegnato per l'occasione dagli architetti è divenuto ora elemento di riconoscibilità ed eleganza del brand, ricorrente nel concept di tutti i negozi.



collaboration between al-jawadpik and penhaligon dates to august 2014 when the architect won the design competition for the shop window in regent street with a concept that drew on the brand's rich history and the chemistry of perfumery. subsequently the proposals for the concept store became the global project for all the new outlets, in london and worldwide. the chance of collaborating with an important english brand with a history as long as penhaligon's, on the occasion of its 145th anniversary, was a great challenge: the architects took inspiration from archive photos of the original shop in st james's street to create a refined and elegant space that fully respected the brand's tradition but with a topical approach in which light plays a fundamental role in the mise-en-scène of the brand's sophistication. some of the furnishing elements were designed by harking back to the originals and lightly integrating them with a dedicated and soft lighting: as with the central display table where the led sources are concealed, perfectly integrated into each individual support element of the fragrances which seem to dance in the centre of the shop. taking english timber panelled rooms as a reference, wall-containers were created that envelop the space in a continuous manner where the light is perfectly integrated to illuminate each shelf in a precise and dedicated way. in completion of the lighting design, illumination of the products is backed up by a soft indirect ceiling light that delimits and characterises the space, while decorative lamps in glass and brass, the same material as the furnishings, descend from above. these are n55 suspension light fittings with dynamic propeller, 65 mm diameter and led 3000 VbK, with CRI (Colour Rendering Index) equal to 98, with reference to 14+1 sample colours, and therefore capable of supplying a high value, especially in the saturated red sample which is usually the most critical. the special borosilicate glass, designed for the occasion by the architects, has now become an element of brand recognisability and elegance, recurrent in the concept of all the shops.





selfridges, londra

progetto project: david chipperfield architects
 luogo venue: londra
 committente client: selfridges retail ltd.
 superficie area: 5.000 mq
 progetto della luce lighting project: UpO Viabizzuno
 rivenditore dealer: Viabizzuno
 responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager:
 jonathan morrish, j.morrish@viabizzuno.com
 fotografia photography: lewis ronald for selfridges
 apparecchi di illuminazione lighting fixtures:
 eco plafone orientabile eco ceiling adjustable
 selfri

ubicato nel lato est del negozio selfridges di oxford street, la accessories hall connette tre diversi edifici:

il classic east building, il somerset street link building e l'edificio swod. la nuova accessories hall è parte di un più ampio progetto di ridisegno del grande magazzino londinese, e per questo sarà sviluppato in diverse fasi.

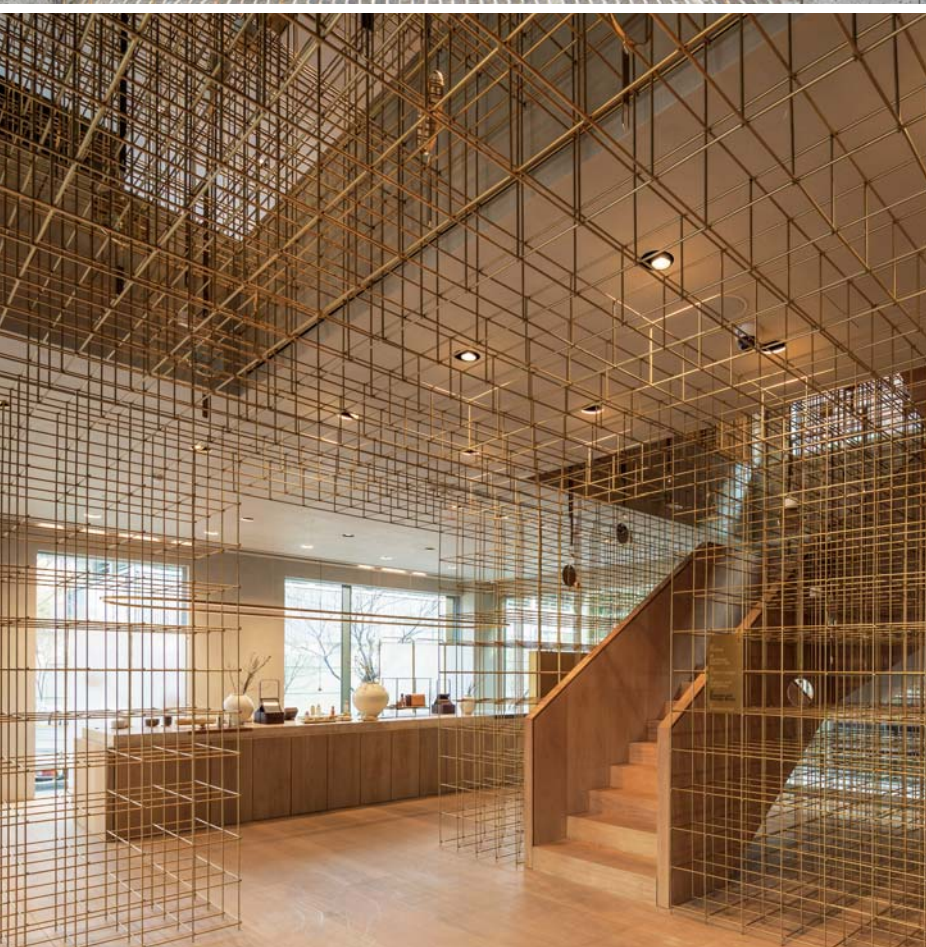
fondamentale è la trasformazione del prospetto su duke street, mentre a est sarà aperto un nuovo ingresso che trasformerà la circolazione interna creando un unico piano terreno. il nuovo collegamento offre l'opportunità di definire un'identità unitaria mediante una struttura connettiva consistente in una gerarchia di elementi architettonici; in questo senso anche l'illuminazione gioca un ruolo fondamentale, con una luce diffusa ed indiretta che avvolge lo spazio in ogni direzione. il linguaggio classico delle colonne e dei cassettoni trova forma nelle sfere luminose a soffitto con una doppia emissione di luce, verso l'alto per enfatizzare l'altezza dell'ambiente, e diffusa attraverso un diffusore opalino a boccia. queste eleganti sospensioni, reinterpretazione del progetto illuminotecnico originale del classic building risalente agli anni '20, contribuiscono alla percezione di monumentalità e spazialità, dando al visitatore la sensazione di essere in un grande tempio dell'architettura e del lusso e non solo in uno spazio commerciale. per evidenziare i prodotti e i marchi presenti all'interno di questo punto di riferimento commerciale della città, dopo innumerevoli mock up è stato scelto per le sue prestazioni tecniche il proiettore spot Viabizzuno eco, che garantisce la massima qualità della luce in termini di resa cromatica e la possibilità di ottiche intercambiabili (10°, 25°, 40°) per assecondare le esigenze illuminotecniche di uno spazio in cui percorsi, zone comuni e corner espositivi si fondono in un tutt'uno fluido e armonico. l'inaugurazione della parte relativa all'edificio swod segna il completamento della prima fase della accessories hall, mentre l'intero progetto dovrebbe essere ultimato nel 2018.

located in the east side of the selfridges oxford street shop, the accessories hall links three different buildings: the classic east building, the somerset street link building and the swod building. the new accessories hall is part of a larger redesign project for the great london store, and for this reason will be developed over different phases. a fundamental aspect is transformation of the prospect over duke street, while to the east a new entrance will be opened which will transform internal circulation by creating a single ground floor. the new connection offers the chance to define a unitary identity by means of a connective structure comprising a hierarchy of architectonic elements. in this sense lighting too plays a fundamental role, with a diffused and indirect light which envelops the space in all directions. the classical language of the columns and coffered ceilings finds form in the luminous ceiling spheres with a twofold emission of light, upwards to emphasise the height of the space, and diffused by means of an opal bowl diffuser. these elegant suspension light fittings, a reinterpretation of the original lighting design of the 1920s classic building, contribute to the perception of monumentality and spatiality, giving the visitor the sensation of being in a great temple of architecture and luxury and not simply in a shop. to highlight the products and brands in this commercial flagship of the city, after innumerable mock-ups we chose, due to its technical performance, the Viabizzuno eco spot floodlight which ensures maximum light quality in terms of chromatic yield and the possibility of interchangeable optics (10°, 25°, 40°) to meet the lighting needs of a space where itineraries, shared areas and display corners blend into a single, flowing and harmonious whole. inauguration of the swod building part marks completion of the first phase of the accessories hall, while the whole project should be finished in 2018.





Sulwhasoo



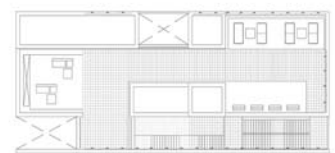
sulwhasoo, seoul

progetto project: neri&hu design
 referente del progetto project manager: lyndon neri, rossana hu
 collaboratori collaborators: anne-charlotte wiklander (associate in charge)
 sela lim, yinan li, kailun sun (design)
 brian lo, nicolas fardet (product design)
 christine neri, haiou xin, litien poeng (graphic design)
 luogo venue: seoul
 committente client: amore pacific
 superficie area: 1.949 mq
 progetto della luce lighting project: neri&hu design, mario nanni
 rivenditore Viabizzuno dealer: samjin
 responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager:
 Viabizzuno inshanghai, luca chinello, l.chinello@viabizzuno.com
 fotografia photography: pedro pegenaute
 apparecchi di illuminazione lighting fixtures:
 n55 track, spot, plafone ceiling
 094 system
 microtraccia
 cubo medium
 c1, c2, c2 ip68
 displei led
 arco led
 13x8
 m4
 fi50
 sul
 sole
 va

da sempre la lanterna ha un significato letterario e mitologico di grande importanza nella storia dell'asia, è l'elemento che guida nel buio indicando la retta via, segnando l'inizio e la fine del viaggio. questo concetto ha ispirato lo studio neri&hu per la riconversione di un edificio di cinque piani a seoul, in corea del sud, nel flagship store di sulwhasoo, casa cosmetica leader nel mercato asiatico. per celebrare le radici del marchio, lo studio neri&hu ha sviluppato un progetto nel quale i rimandi alla cultura e alle tradizioni asiatiche fossero manifesti, consentendo ai clienti di scoprire la ricchezza della sapienza asiatica che è alla base della filosofia di sulwhasoo. la sinergia tra l'architettura di neri&hu e la luce di Viabizzuno ha creato uno spazio che coinvolge tutti i sensi, per catturare l'attenzione del cliente sin dal momento in cui varca la soglia dell'edificio e generare un'esperienza che prosegue lungo tutto il percorso, restando a lungo impressa nella mente dopo la visita. il concetto della lanterna viene tradotto in una struttura di ottone avvolgente che percorre l'intera superficie dello spazio, creando connessione e guidando il visitatore, invitandolo ad interagire con le varie zone del negozio, salendo da terra fino alla terrazza in copertura, dove la vista sulla città è incorniciata dalle propaggini della flessuosa struttura che qui diventa una tettoia. la sfida del progetto della luce è stata quella di illuminare allo stesso tempo i prodotti e la struttura in ottone dandole profondità e magia: essa, in apparenza priva di un inizio e una fine, funge anche da sorgente luminosa, grazie ad elementi tubolari elettrificati che conducono la luce risultando invisibili e diventando essi stessi parte della struttura. da questo binario invisibile appositamente progettato e realizzato da Viabizzuno si alimentano le lampade sul sole va, una nuova famiglia di corpi illuminanti che intreccia vetro, pelle ed ottone, disegnata dagli architetti con diverse caratteristiche estetiche e funzionali per rispondere alle esigenze particolari del sistema espositivo. il risultato è la realizzazione di preziosi corpi illuminanti di pregiata fattura, frutto dell'artigianalità di Viabizzuno nella lavorazione dell'ottone come della pelle. mentre l'illuminazione della struttura modulare è realizzata con sorgenti led a 2700K per enfatizzarne la calda cromia dell'ottone, la luce ambientale ha una temperatura colore neutra di 3000K. i prodotti invece spiccano come perle preziose grazie al contrasto della luce a 3000VbK, una tonalità del bianco di qualità elevatissima con valori di Rg pari a 103 (gamut index) e Rf pari a 96 (fidelity index) nella scala di valori TM-30 (IES Method for Evaluating Light Source Color Rendition), sistema basato su 99 colori campioni, inclusi i colori saturi e poco saturi, grazie all'utilizzo del sistema flessibile n55 a soffitto come luce ambientale e di prodotto, è garantita fino all'ultimo momento la possibilità di intercambiare i propulsori e le ottiche, ridefinendo potenza e fascio luminoso nelle delicate fasi di messa a punto finale del progetto e permettendo quindi di assecondare qualsiasi esigenza di allestimento legata al racconto di prodotti di bellezza unici e sofisticati.



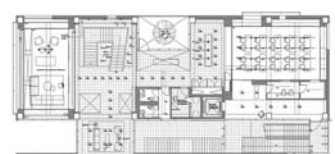
p6



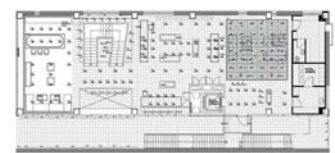
p5



p4



p3



p2

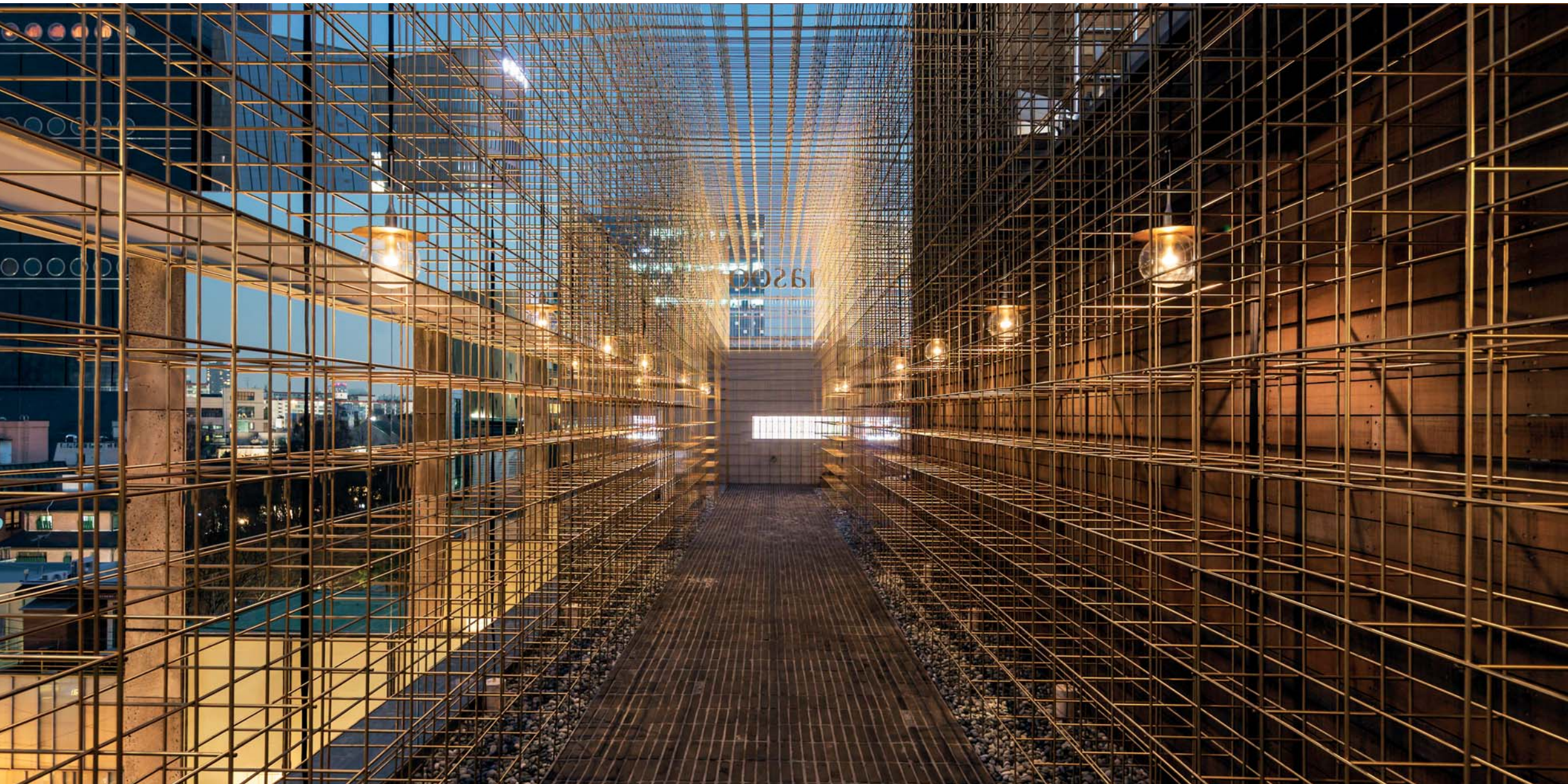


p1



p0

since the beginning of times, lanterns have had a literary and mythological meaning of great importance in the history of asia. they are the guides in the dark that point you to the right path, marking the beginning and the end of the journey. neri&hu adopted this concept in restructuring a five-story building in seoul, south korea, in the sulwhasoo flagship store, a leading cosmetic company in the asian market. to celebrate the brand roots, neri&hu developed a project rich with references to the culture and traditions of asia, allowing customers to discover the wealth of asian wisdom that is at the roots of the sulwhasoo philosophy. the synergy between the neri&hu architecture and Viabizzuno's light created a space that involves all senses, to capture the attention of customers from the initial moment they cross the threshold of the building. the experience then continues along the entire path, leaving a strong imprint in the customer's mind, long after their visit. the concept of the lantern is translated into an enveloping brass structure that covers the entire surface of the space, creating continuity while guiding the visitors, inviting them to interact with the various areas of the store, rising from the ground up to the terrace at the top, where the city is framed by the offshoots of the supple structure that here turns into a roof. the challenge of the light project was to illuminate at the same time the products and brass structure, giving it depth and magic: apparently without beginning or end, it also acts as a light source, thanks to electrified tubular elements that transmit light, while remaining invisible and blending into the structure. through this invisible track, specially designed and manufactured by Viabizzuno, sul sole va lamps are powered; it is a new family of lighting fixtures made of glass, leather and brass, designed by the architects with different aesthetic and functional characteristics to meet the special needs of the display. the result is the creation of precious hand-crafted light fittings, fruit of Viabizzuno's expert work in brass as well as leather. while the illumination of the modular structure is achieved with 2700K led sources, to emphasize the warm colors of brass, ambient lighting has a 3000K neutral color temperature. the actual products instead stand out as precious gems thanks to the contrast of 3000VbK light, in white tones of the highest quality with an Rg value of 103 (gamut index) and an Rf equal to 96 (fidelity index) in the TM-30 (IES Method for Evaluating Light Source Color Rendition) scale, a system based on 99 color samples, including saturated and slightly saturated colors. thanks to the use of n55 flexible ceiling system as ambient and product light, the possibility of interchanging propellers and optics is guaranteed until the very last moment, redefining power and light beam in the delicate fine-tuning final stages of the project. this makes it possible to fully meet all the display requirements needed to tell the story of unique and sophisticated beauty products.





sul



sole



va

aishiti seaside, beirut

progetto project: adjaye associates
luogo venue: beirut
committente client: tony salamé
superficie area: 22.500 mq
progetto della luce lighting project: UpO Viabizzuno
rivenditore Viabizzuno dealer: ariss lumiere group
responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager: vbomedioriente
fotografia photography: guillaume ziccarelli
apparecchi di illuminazione lighting fixtures:
094
eco system

aīshiti foundation è parte di un complesso di 35.000 mq che sorge nel centro di beirut per ospitare le boutique dei più importanti marchi della moda e dell'abbigliamento internazionale oltre a una galleria d'arte dove sono raccolte ed esposte le opere della collezione dell'imprenditore libanese tony salamé. si tratta di uno spazio innovativo, progettato per iniettare linfa vitale in una regione che, negli ultimi anni, ha attirato sempre di più l'attenzione della comunità artistica internazionale. l'inconsueto connubio di shopping e arte ha richiesto ai progettisti di immaginare una tipologia spaziale completamente nuova, capace di integrare due mondi spesso in contrasto tra loro. una delle prerogative principali è stata la creazione di un edificio capace della massima flessibilità, nel quale fosse possibile accedere separatamente alle varie sezioni oppure, qualora necessario, collegare l'intera superficie dei singoli livelli in un unico grande spazio. questo spiega la ragione per la quale porte, pareti e divisori sono perlopiù smontabili, scorrevoli o adattabili a possibili nuove configurazioni interne. il progetto della luce si adatta alla flessibilità richiesta dagli spazi attraverso l'integrazione del sistema 094 per creare gole tecniche che disegnano il soffitto esaltando la prospettiva degli spazi che si susseguono e componendo, insieme alle soluzioni di dettaglio dell'architettura ed ai materiali, tutto il progetto in un unico linguaggio omogeneo. lo spot eco mini è l'unico corpo illuminante presente, con cui è stato possibile assecondare tutte le esigenze del progetto: grazie alle sue dimensioni contenute può essere orientato con la massima libertà senza risultare invadente. eco mini è inoltre equipaggiato con led ad alta resa cromatica che garantisce una qualità della luce adeguata all'illuminazione di prodotti commerciali di alto livello come di opere d'arte: questo corpo illuminante è particolarmente adatto ad installazioni museali perché caratterizzato da sorgente led con un fattore di danneggiamento potenziale

pari a 0,150mW/lm, tra i valori più bassi ottenibili dalla moderna tecnologia (si consideri che il sole o una sorgente tradizionale alogena hanno un valore superiore a 75mW/lm, ben 500 volte superiore alle sorgenti led Viabizzuno). the aīshiti foundation is part of a 35.000 sq.m shopping mall situated in the heart of beirut, a showcase for boutiques of leading international designer brands that specialise in fashion and clothes. the complex also features an art gallery that exhibits works from the lebanese entrepreneur tony salamé's collection. this innovative space is designed to inject vital energy into a region that is increasingly becoming the focus of the international artistic community's interest in recent years. the unusual blend of shopping and art has required designers to imagine an utterly new spatial type created to converge the often contrasting needs of these two worlds. one of the project's priorities was the creation of a building that could offer the utmost flexibility with separate access to the various areas or, when required, even link up the entire surface of the individual levels into a single large space. this explains why doors, walls and partitions can almost all be either removed or are sliding and adaptable to potential innovative internal layouts. the light engineering project ensures the flexibility required for such a location with 094 system fittings to create technical grooves that design the ceiling, enhancing the perspective of spaces organised in sequence, and arranging, along with the detailed architectural solutions and materials, the entire project into a single homogeneous language. the eco mini spotlight is the only light fitting adopted, which alone has met all project requirements. its small size allows it to be freely directed without intruding. moreover, eco mini also features led sources that have a high chromatic rendering, thus ensuring the appropriate quality of light required to emphasise exclusive commercial products, such as works of art. this light fitting is the ideal choice for museum installations since it is characterised by a led source with potential damaging factor 0.150 mW/lm, one of the lowest levels achieved by modern technology (consider that the sun or a traditional halogen source have a value in excess of 75 mW/lm, which is 500-fold higher than Viabizzuno led sources).



lumière! l'invenzione del cinematografo, bologna

progetto project: gian luca farinelli, cineteca di bologna
a cura di curated by: thierry frémaux, istituto lumière di lyon
in collaborazione con in collaboration with:
museo nazionale del cinema di torino e cinémathèque royale de belgique
luogo venue: sottopasso di piazza re enzo, bologna
periodo period: 25 giugno 2016 - 22 gennaio 2017
progetto della luce lighting project: mario nanni
responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager:
maicol fedrigo, m.fedrigo@viabizzuno.com
fotografia photography: lorenzo burlando
apparecchi di illuminazione lighting fixtures:
n55 plafone ceiling
n55 track
13° angolo
tubino
cubo 15
c2 led
arco led
mensolona
sempreinfila

evento speciale della XXX edizione del festival il cinema ritrovato, la mostra lumière! l'invenzione del cinematografo ripercorre le avventure di un'intera famiglia francese che fece dell'immagine in movimento una ragione di vita e, non ultima, una redditizia attività imprenditoriale. i lumière sono stati infatti gli ultimi inventori e allo stesso tempo i primi autori e programmatori del cinema, e a loro non si deve solo l'ideazione dell'immagine in movimento ma anche una straordinaria serie di brevetti tra i quali gli autochromes - le prime fotografie a colori - e la proiezione in 3d. le sezioni della mostra curata da thierry fremaux sovrappongono e intrecciano l'evoluzione tecnologica che porta all'invenzione del cinematografo e i suoi sviluppi industriali alle vicende familiari dei lumière, ripercorrendo gli esordi delle proiezioni a pagamento e la successiva distribuzione delle pellicole nel mondo, raccogliendo gran parte della sterminata filmografia dei fratelli francesi. ospitato all'interno di uno spazio nel cuore di bologna a lungo inaccessibile al pubblico e riaperto per l'occasione, l'allestimento ricorre all'impiego della luce per condurre il visitatore in questo mondo affascinante, definendo l'atmosfera magica ed empirica dell'esposizione. il progetto, della luce ed espositivo insieme, prevede l'utilizzo di bacheche aperte che permettono di isolare ogni opera illuminandola e dunque raccontandola come un fondamentale tassello della storia del cinema: si tratta di teche ideali e spaziali costituite da un parallelepipedo di profilo luminoso 13° angolo. Si tratta di un sistema flessibile di luce lineare che consente la massima personalizzazione della forma e dunque grande adattabilità al progetto dell'allestimento. una luce discreta si rivolge all'interno della teca, senza disturbare e mantenendo la leggerezza dell'involucro. un altro sistema tecnico e funzionale fa da trait d'union adattandosi al progetto grazie alla sua estrema flessibilità: mensolona è un estruso in alluminio fissato a parete che funge da sistema espositivo permettendo la massima libertà nella disposizione dell'allestimento. applicato in questo caso come supporto ed elettrificazione delle teche, può declinarsi in tantissime applicazioni grazie alle quattro tracce elettrificate che integra al suo interno ed ai molti accessori di cui si compone il sistema.

the special event of the 30th 'il cinema ritrovato' festival is the exhibit 'lumière! the invention of cinema' covers the adventures of an entire french family that made moving pictures the breath of life and, last but not least, a profitable entrepreneurial business. the lumière were the last inventors and at the same time the first authors and programmers of cinema, and not only the invention of moving pictures, but also an extraordinary gamut of patents is owed to them, including the autochromes - the first colour photographs - and 3d projection. the sections of the exhibit curated by thierry fremaux overlap and intertwine the technological evolution that leads to the invention of cinema and its industrial developments to the lumière family matters by covering the débuts of the paid showings and the subsequent distribution of films around the world by gathering together a large part of the exterminated filmography of the french brothers. hosted inside a space in the heart of bologna that has been inaccessible to the public for a long time and is now re-opened for this occasion, the installation makes use of light to lead the visitor in this fascinating world and to define the magical and empirical atmosphere of the exhibit. the light and exhibit design entails using open display cabinets where every work can be isolated by illuminating it and therefore telling its story like an essential element of the history of cinema. these are ideal and spatial cases made to measure by Viabizzuno for this event. these 13° angolo parallelepipeds with luminous profile are a flexible linear light system that offers ultimate personalisation of the size so it is perfectly adaptable to the stand's design. a soft light turns toward the interior of the showcase without disturbing, retaining the lightness of the housing. another technical and functional system acts as an intermediary by adapting itself to the design with its extreme flexibility: mensolona. this extruded aluminium element fixed to the wall serves as a display system that offers ultimate freedom in laying out the stand. in this case applied as the support and electrification of the showcases, it can be used in a multitude of applications thanks to the four electrified chases it contains and the many accessories making up the system.

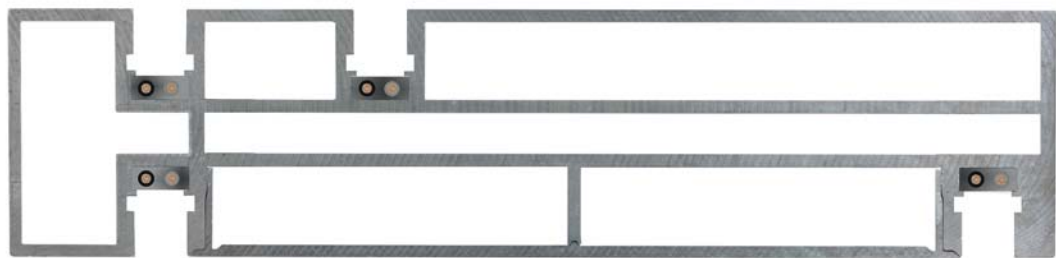




menzolona

progetto mario nanni. corpo illuminante in estruso di alluminio disponibile nelle finiture verniciato bianco e alluminio naturale sabbato, di sezione 200x48mm e di lunghezza 2000mm e 3000mm. sul profilo sono presenti quattro gole di larghezza 10mm cablate con binario elettrificato 24Vdc sul quale possono alimentarsi: faretti micromen cablati con led 2700K 1W, profili di led lineare 2700K di lunghezza 500mm 7,5W e di lunghezza 1000mm 13W, eco mini led 2700K 12W/350mA, n55 led 2700K 10,8W/350mA configurabile con due paralumi in seta di dimensioni Ø400x365mm e Ø170x135mm, n22 led 2,5W con diffusore in cristallo o con paralume in metacrilato sabbato e una cappelliera luminosa. alimentatori esclusi, che possono essere inseriti all'interno del profilo, grazie ad un coperchio removibile. sono inoltre disponibili accessori di arredo che permettono di configurare mensolona in maniera funzionale a seconda delle esigenze di utilizzo: ripiani, specchi, contenitori, porta asciugamano, porta carta igienica, lavandino, porta scottex, gancio porta chiavi etc.

illuminating body in aluminium profile available in white painted finishes and natural sandblasted aluminum, section 200x48mm and 2000mm length and 3000mm. on the profile there are four wired 10mm wide grooves with electrified track 24Vdc on which can feed: spotlights micromen wired with LED 1W 2700K, 2700K linear LED profiles 500mm 7.5W length and 1000mm length 13W, eco mini LED 2700K 12W/350mA, n55 led 10,8W 2700K/350mA configurable with two silk lampshades of Ø400x365mm and Ø170x135mm size, n22 2.5W LEDs with diffuser in glass or sandblasted and a bright window shelf methacrylate lampshade. excluding power supplies, which can be inserted inside the profile, thanks to a removable lid. there are also available furnishing accessories that allow you to configure mensolona functionally depending on the requirements of use: shelves, mirrors, containers, towel holder, toilet paper holder, sink, kitchen roll door, key clip etc.





museo della guerra e della memoria di beirut

progetto project: yousef haidar
 luogo venue: beirut
 committente client: municipalit  di beirut
 progetto della luce lighting project: maurice asso
 rivenditore Viabizzuno dealer: ariss lumiere group
 responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager: vbomedioriente
 apparecchi di illuminazione lighting fixtures:
 catena parete wall
 displei led
 m4 led
 p1 parete wall
 13x8

tra il 1924 e il 1936 fu costruito un complesso residenziale con l'intenzione di farlo spiccare a ridosso dell'incrocio 'sodeco intersection', in precedenza conosciuto come via damasco. il barakat building era composto da due strutture asimmetriche separate, ognuna di tre piani, collegate all'incrocio delle strade da un comune pianterreno con l'entrata. lo spazio vuoto tra le due strutture, parzialmente coperto da una delicata successione di archi, permetteva una vista della strada da ognuna delle stanze dei sei complessi da cinquecento metri quadrati l'uno. il suo interno era certo non meno apprezzabile della sua architettura. secondo i dettami dell'art nouveau, i soffitti erano dipinti a mano. l'art deco aveva invece inondato di motivi colorati le mattonelle di marmo. cornici di legno, porte sfarzose, archi continui e motivi orientali erano derivati da correnti artistiche e architettoniche rappresentative dell'era del progresso. quindici anni di guerra civile portarono il complesso residenziale a ritrovarsi sulla 'linea verde' che separava la zona est e la zona ovest di beirut. sfruttando questa particolare architettura, i cechini adottarono questo luogo come punto strategico per uccidere. oggi il complesso si manifesta come il pi  sfaccettato centro culturale cittadino, cos  come museo e luogo dedicato alla memoria storica - beit beirut - vincitore del premio 'miglior progetto di illuminazione pubblica' al light middle east 2016. una volta entrati nell'edificio, si nota uno spazio centrale dove la struttura esistente incontra le sue estensioni.   stato creato un sistema d'illuminazione versatile per le diverse esibizioni in costante cambiamento. faretti orientabili rotanti attorno a un lucernario circolare, provvedono a offrire sia un'illuminazione d'ambiente che una pi  mirata e intensa. discreti segnali luminosi lungo il pavimento conducono a un'importante rampa verticale a chiocciola che unisce le vecchie strutture con le nuove, e ogni piano compreso tra esse. l'architetto yousef haidar rese omaggio all'atipico spazio vuoto mantenendo l'estensione separata. il risultato sono un atrio centrale e un lucernario che fanno capolino dall'entrata al piano terra, in primo luogo, e dal teatro sotterraneo, in secondo. grazie ad un proiettore a fascio stretto al terzo piano diretto attraverso l'atrio, abbiamo ottenuto un effetto chiaro di luna. ogni piano   un episodio della storia della citt ; camminare attraverso di essi lascia il visitatore emotivamente consapevole della sua transizione. la nostra competenza   stata raggiunta interpretando queste diverse emozioni, fornendo l'illuminazione adeguata per le diverse funzioni. il primo piano   mantenuto come un memoriale, inviolato; qui i cechini avevano posizionato i loro bunker e vuole inescare un sentimento di disagio. la nostra sfida era quella di drammatizzare in modo sottile questa esperienza senza avere un controsoffitto. abbiamo alterato i pavimenti rialzati per contenere apparecchi di illuminazione lineari, e bagnare con un'illuminazione calda, ogni muro sfregiato e bunker. altre aree comprendono fioche lampadine a incandescenza che incombono su resti di lavelli da cucina e gabinetti. mezzo restaurato, mezzo conservato, un calore graduale nell'atmosfera   raggiunto con l'arrivo al secondo piano. le travi che corrono lungo il soffitto hanno contribuito a creare due scene usando luce indiretta e faretti. nella prima, collegata alla mostra, i faretti rivelano i dati raccolti raffiguranti la vita e lo sviluppo di beirut. nella seconda scena i faretti accentuano i motivi sulle piastrelle conservate e le confessioni lasciate sui muri dai miliziani. con un controsoffitto, lucernari integrati con un'illuminazione lineare diretta danno l'impressione della luce del sole che filtra attraverso il terzo piano, mentre illuminano la terrazza situata sul tetto. lo spirito della vecchia architettura rivive con l'uso di diversi dispositivi Viabizzuno. due apparecchi catena a parete illuminano ed accentuano l'ingresso principale del palazzo. posizionati precisamente accanto agli archi, sono in grado di bagnare tutta la superficie fino al piano del tetto. i displei dn35 a scomparsa totale sono stati installati in tubi metallici, alcuni ricavati da vecchie tubazioni dell'edificio, creando un elemento luce sospesa che illumina tutta la hall al piano terra, la biblioteca, l'auditorium, e gli archivi cantina. alcuni m4 led 3W, 10  sono stati utilizzati sotto gli archi per accentuare e ridisegnare il contorno della separazione interna tra le sezioni interne del museo. trenta p1 a fascio stretto con una base modificata utilizzati sulle terrazze per evidenziare le colonne. questi sono stati inoltre dotati di controllo dimmer per dare l'esatta quantit  di luce in contrasto con l'illuminazione esterna. sedici p1 parete nascosti dietro i gradini rotti ad illuminare ci  che rimane della scala, distrutta dai cechini per loro protezione in modo che nessuno potesse raggiungere i piani superiori. l'elegante 13x8   stato nascosto alla sommit  delle putrelle su ogni piano, a lambire i vecchi soffitti con morbida luce variabile, facendo emergere le tracce di incendio, distruzione, cos  come i vecchi rilievi di gesso degli antichi soffitti. la magnifica piccola dimensione del 13x8 ha permesso di nascondere in una sporgenza di soli 3cm dentro la putrella. lo stesso 13x8   stato integrato nel caratteristico elemento lucernario del piano superiore creando una sorgente luminosa per l'interno cos  come l'esterno del terrazzo. la dimensione ridotta della sorgente luminosa la rende praticamente invisibile da qualsiasi angolazione. 13x8   uno strumento di luce molto versatile che abbiamo preso ed utilizzato in tutto il luogo. completa la nostra storia sulla sommit  del tetto il proiettore p1 con il lungo braccio integrato, nelle pareti verdi, nelle pareti in acciaio e dietro le balaustre in vetro. la dimensione notevolmente ridotta, l'elevata potenza e la ottima qualit  di luce lo ha reso una fonte universale, che ha illuminato le diverse aree del terrazzo in effetti diversi che garantiranno la massima flessibilit  dello spazio, che in futuro verr  utilizzato come ristorante.



throughout 1924-1936, a residential complex was built to dominate sodeco's intersection. barakat building was composed of two separate asymmetrical structures, each three floors, and linked on the street corner by a common ground floor and entrance. the void between its two structures, veiled by delicately perched arches, brought forth a street view to every room in the six 500 sq.m apartments. its interior was as desirable as its architecture. art nouveau claimed the hand painted ceilings; art deco flooded the floors with colored patterns of marble tiles. wooden frames, lavish doors, flowing arches, and oriental motifs were home to families that represented the progressive era. 15 years of civil war landed the complex on the green line that separated east and west beirut. exploited for its remarkable architecture, snipers adopted the elite gem as a strategic weapon to kill. today it stands as the city's first multifaceted cultural center, museum, and memorial space. - beit beirut - was awarded 'best public lighting project of the year' at light middle east 2016. upon entering the building, you'll notice a central space where the existing structure meets its extension. a versatile lighting layout was created here for the constantly changing exhibitions. track projectors rotating around a circular skylight's center provide accent & ambient lighting. subtle lighting signals across the floor lead to a dominant ramp circulating vertically, linking the old structures to the new, and every floor in between. architect yousef haidar paid tribute to the atypical void by keeping the extension disconnected. the result, a centered atrium and skylight peering into the ground floor entrance first, then basement's theater below. with a narrow beam projector on the third floor directed towards the atrium, we enhanced a moonlight effect. each floor serves as an episode of the city's history; walking through them leaves the visitor emotionally aware of its transition. our expertise came with rendering these different emotions favored, and providing adequate lighting for the different functions. the first floor serves as a memorial, untouched where snipers had positioned their bunkers, means to trigger an uneasy sentiment. our challenge was to subtly dramatize this experience with no false ceiling. we manipulated the raised floors to house linear luminaires, and with warm lighting, washed every scarred wall and bunker. other areas include dimmed incandescent bulbs hanging over remnants of kitchen sinks and toilet seats. half restored, half preserved, a gradual warmth in atmosphere is realized upon arriving on the second floor. beams that run along the

ceiling helped create two scenes using indirect light and track projectors. the first related to the exhibition, projectors reveal collected data depicting life and evolution in beirut. second scene's framing projectors accentuate preserved motifs, tiling, and confessions left on walls by militiamen. with a false ceiling, skylights embedded with directed linear lighting give the impression of sunlight seeping through the third floor, while illuminating the rooftop's terrace situated above. the spirit of the old architecture is revived with several of Viabizzuno's fixtures. two wall mounted catena luminaires flood up and accentuate the main entrance of the building. when precisely position next to the arches, they were able to cast a soft wash all the way up to the roof floor. the displei led dn35 scomparsa totale was used inside recycled metal tubes, some from the old pipes of the building, to create a suspended light element that illuminated all the ground floor lobby as well as the library, auditorium 1, and basement archives. the mesh of the plaster kit was kept visible and used as part of the rough design character of the light element. several m4 led 3W, 10  were used under the arches to accentuate and redraw the contour of the internal separation between the internal sections of the museum. narrow beam p1 with a modified base played on the terraces to highlight the columns since digging in the floor was not possible. these were also provided with dimming control to give the exact amount of light in contrast with the exterior lighting. some flood p1 parete were hidden behind the broken steps of the broken staircase to glow from the cracks. the staircase was destroyed by the snipers so nobody can reach the upper floors for their protection. the very sleek 13x8 was hidden on top of the i-beam on every floor to graze the old ceilings with dimmable soft light bringing out the traces of fire, destruction as well as the old gypsum reliefs of the ancient ceilings. the magnificent small size of the 13x8 allowed us to hide it over a ledge of 3cm inside the i-beam, the same 13x8 was integrated in the roof skylight element which was a signature daylight feature of the upper floor allowing us to create a light source for the interior as well as the exterior of the roof terrace. because of its very small size it cannot be seen from any angle above and below. 13x8 was a very handy light tool which we took with us and used all over the place. then p1 topped our story on the roof top. the integrated long arm p1 projector went into the green walls, steel walls and behind the glass balustrades. its significant small size, high power and good light quality made it a universal source that lit up the different areas of the terrace in different effects allowing maximum flexibility for the space that will be used as restaurant in the future.



fondaco dei tedeschi, venezia

progetto project: oma, the office for metropolitan architecture (aree comuni common areas)

jamie fobert architects (area commerciale retail area)

referente del progetto project manager: rem koolhaas, ippolito pestellini laparelli, jamie fobert

collaboratori collaborators: francesco moncada, silvia sandor

luogo venue: venezia

committente client: edizione s.r.l., dfs lvmh group

superficie area: 9.000 mq

progetto della luce lighting project: Viabizzuno, pjc light studio (retail project of the year, lighting design award 2017)

responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager: andrea cinquetti, kurt bruggeman, jonathan morrish

fotografia photography: delfino sisto legnani, marco cappelletti

apparecchi di illuminazione lighting fixtures:

c2 led

sistema 90x45 system

n55 track, vetro sfera oma sphere glass

arco led

cornice led

corrimano in luce 1

cuo bandiera flag

trasparenze bandiera flag, plafone ceiling, incasso recessed

picchetto p1

n55 sospensione suspension, vetro tubolare oma tubular glass

n55 sistema albero shaft system

n55 p.s. orientabile adjustable

n55 plafone ceiling

fi50

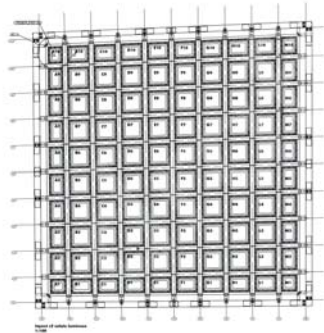


retail project of the year

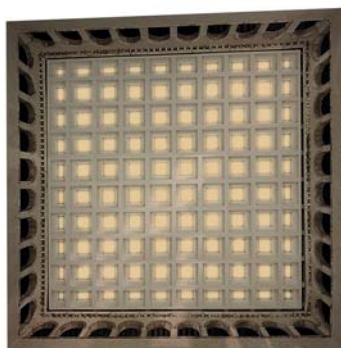
lo studio oma ha completato il restauro del fondaco dei tedeschi a venezia, edificio risalente al XVI secolo, trasformando i 9.000 metri quadrati in uno spazio commerciale di lusso. costruito originariamente nel 1228, e situato ai piedi del ponte di rialto, il fondaco dei tedeschi è uno degli edifici più grandi e riconoscibili di venezia. è stato utilizzato come luogo di scambio per i commercianti tedeschi, dogana al tempo di napoleone, e ufficio postale a quello di mussolini. distrutto due volte da un incendio e poi ricostruito quasi completamente col calcestruzzo negli anni trenta, il fondaco è un palinsesto storico di sostanza moderna che ha attraversato cinque secoli di tecniche costruttive. per il progetto, lo studio di rem koolhaas si è affidato completamente a Viabizzuno nella scelta dei corpi illuminanti di tutti gli ambienti: dagli ingressi principali alla monumentale corte centrale, dalle gallerie perimetrali alle scale di collegamento e di emergenza, dalla loggia alla terrazza panoramica in grado di offrire uno scorcio unico sulla città della laguna. la scelta di utilizzare oltre 1200 apparecchi di illuminazione sistema n55, con lampadina tecnica nascosti tra le travi in legno delle gallerie di ogni piano, e con lampadina decorativa (studiata per l'occasione dallo studio oma) nelle zone comuni e di connessione, si è dimostrata una scelta vincente. la versatilità del sistema, la possibilità di intercambiare propulsori ed ottiche, ha permesso di assecondare le diverse esigenze degli architetti, del contractor, e dei negozi in tutte le fasi del cantiere fino a pochi giorni prima dell'apertura. la temperatura colore di 3000K con step macadam pari a uno garantisce una consistenza cromatica, una qualità della luce ed un'uniformità senza precedenti per un edificio di tali dimensioni. la corte interna del fondaco, il cuore pulsante dell'edificio, è un 'campo' urbano aperto alla città e coperto da un grande soffitto di acciaio e vetro sospeso ad oltre 18 metri da terra: i 100 cassettoni che lo costituiscono sono cablati con 400 profili led c2 di lunghezza custom, ognuno con tre differenti temperature di colore (2700, 3000, 4000K). un sistema di dimmerazione di tipo dmx consente di generare scenari di luce dinamica, differenti durante l'intero arco della giornata e programmabili per ogni occasione ed evento anche da remoto. a questi aspetti tecnologici che permettono anche di semplificare la gestione e manutenzione di un sistema di luci così complesso, si accostano soluzioni tese ad esaltare la classicità e semplicità degli spazi, come la scelta del corrimano in luce lungo le scale storiche che garantisce un'illuminazione funzionale e di emergenza nel rispetto di un'architettura senza tempo.



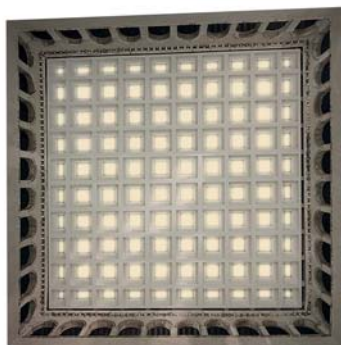
the oma architecture studio has completed the restoration of the *fondaco dei tedeschi* in venice, a building dating from the 16th century, converting the 9.000 square metres into a luxury shopping area. originally built in 1228, and located at the foot of the rialto bridge, the *fondaco dei tedeschi* is one of the largest and most distinctive buildings of venice. it was used as a place of exchange for german traders, a customs building at the time of napoleon, a post office during the period of mussolini. destroyed twice by fire and then rebuilt almost completely with concrete in the nineteen thirties, the *fondaco* is a historic palimpsest of modern substance which has passed through five centuries of construction techniques. for the project, the studio of rem koolhaas has relied entirely on Viabizzuno for the choice of light fittings in all the rooms: from the main entrances to the monumental central courtyard, the perimeter galleries, the connecting and emergency staircases, the *loggia* and the panoramic terraces offering a unique view over the city of the lagoon. the decision to use more than 1200 n55 system light fittings with a technical lamp, concealed among the wooden beams of the galleries on every floor, and with a decorative lamp (specially designed by the oma studio) in the common and connecting areas, proved to be the right one. the versatility of the system and the possibility of interchanging propellers and optics has made it possible to satisfy the various needs of the architects, contractor and shops in all phases of the site up to a few days before the opening. the colour temperature of 3000K with macadam step equal to one ensures that chromatic consistency is maintained offering a quality of light and uniformity without precedent for a building of these dimensions. the internal courtyard of the *fondaco*, the very heart of the building, is an urban 'campo' open to the city and covered by a large steel and glass ceiling suspended more than 18 metres from the ground: the 100 ceiling coffers are cabled with 400 c2 led profiles of customised length, each with three different colour temperatures (2700, 3000, 4000K). to create a more intimate ambience for amo, the gourmet restaurant designed by philippe starck freely inserted at the centre of the foyer of the 'fontego' a system of metal beams with adjustable height and motorised floodlights has been installed: its dynamic lighting creates a picturesque theatrical atmosphere with lighting accenting its changing illumination components, like sunbeams reflected in the waters of the grand canal. a dmx dimmer system makes it possible to create an infinite range of different dynamic lighting scenarios throughout the day which can be programmed for every occasion and event, including remotely. these technological aspects, which make it possible to simplify the management and maintenance of such a complex lighting system, are joined by solutions aimed at exalting the classical nature and simplicity of the spaces, such as the choice of *corrimano in luce* along the historic stairs to provide functional and emergency lighting respecting a timeless architecture.



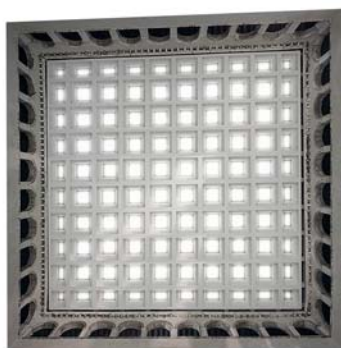
copertura illuminante a temperatura colore variabile
variable color temperature illuminating ceiling



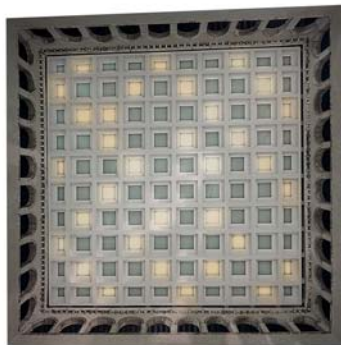
2700K



3000K



4000K



temperature colore miste
mixed color temperatures





museo delle miniere di zinco, norvegia

progetto project: peter zumthor
luogo venue: allmannajuvet, sauda, norvegia
committente client: municipalit 
progetto della luce lighting project: peter zumthor e mario nanni
fotografia photography: per berntsen
apparecchi di illuminazione lighting fixtures:
n55 parete wall, soffitto ceiling, orientabile adjustable
cilindro pl20
campanula

nell'ambito dell'iniziativa per la creazione delle strade turistiche norvegesi, nel 2002   stato chiesto all'architetto

peter zumthor di realizzare un piccolo museo ad allmannajuvet, dove alla fine dell'800 prendeva vita una miniera di zinco.

il leggendario perfezionismo di zumthor, unito alle difficolt  geologiche insite del luogo, hanno portato a rivedere pi  volte il progetto adattandolo e plasmandolo sempre pi  alla morfologia del sito.

il risultato   senz'altro un unicum nella storia dell'architettura: un'impresa di ingegneria strutturale complessa che regala una vista tanto spettacolare quanto vertiginosa. le quattro strutture posizionate al di sopra ma separate dai resti archeologici della miniera sembrano ricordare i fantasmi delle antiche strutture, come fossero li da sempre.

quella delle miniere di zinco   un'architettura tanto semplice nella forma quanto complessa nella realizzazione, dove ogni dettaglio   stato oggetto di uno studio dedicato ed all'illuminazione   stato chiesto di essere emozionale, funzionale, in completa armonia con la luce naturale.

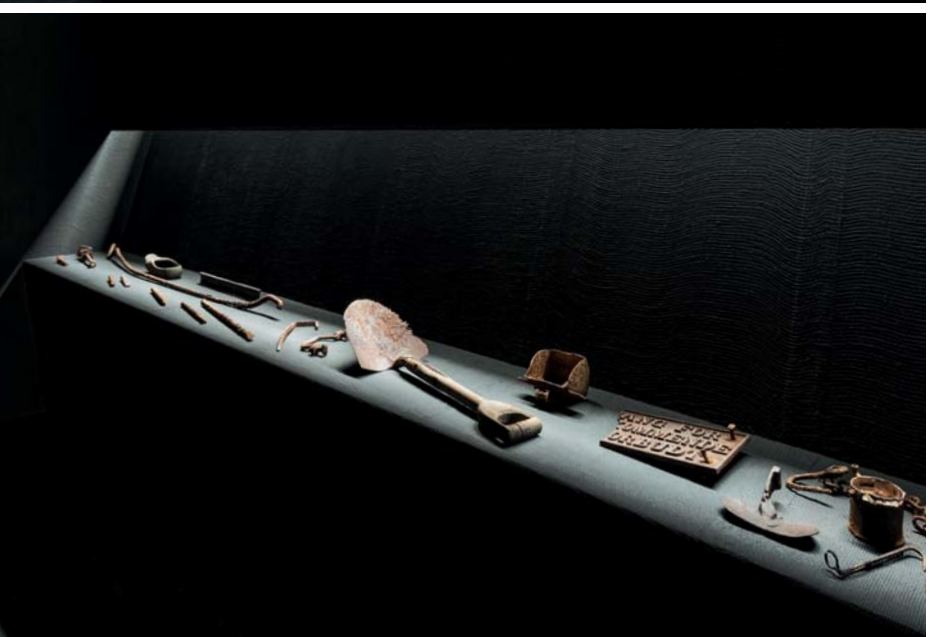
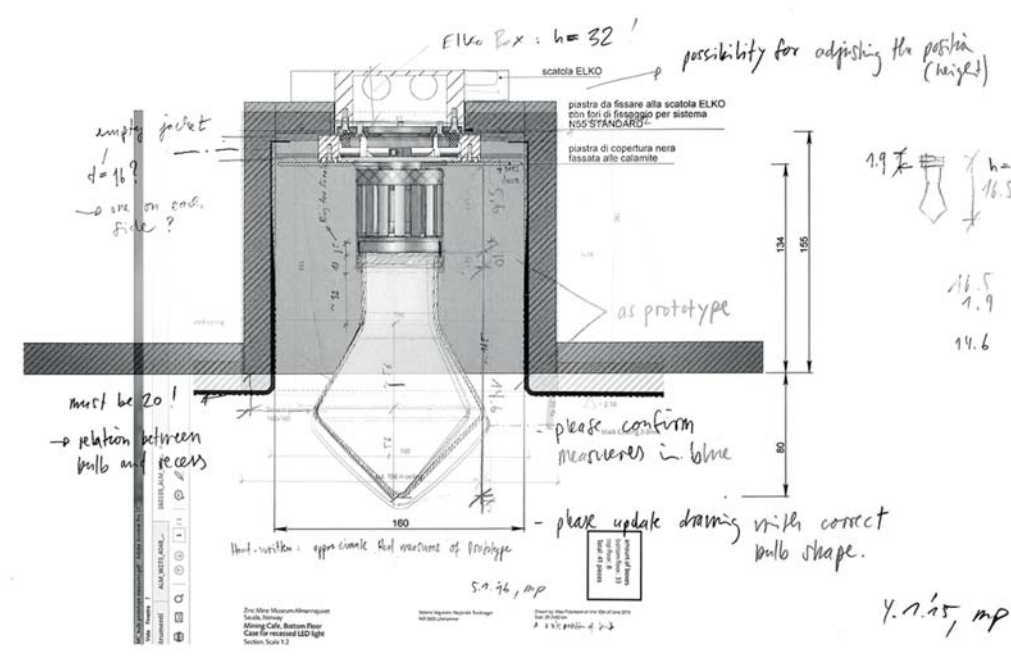
mario nanni e l'architetto svizzero concordavano sul fatto che il monumento ai minatori, un pezzo di storia norvegese, fosse illuminato da una sorgente che ha fatto la storia dell'illuminazione: la lampadina ad incandescenza.

la difficile reperibilit  di questa sorgente unita alla necessit  di una costante manutenzione in relazione ad un sito di cos  difficile accessibilit , hanno convinto il maestro zumthor ad aprirsi verso la nuova tecnologia led, e nello specifico al sistema n55, una soluzione in grado di offrire un elevato standard tecnologico, con una qualit  di luce la pi  vicina possibile a quella dell'ineguagliabile lampadina a incandescenza. l'idea di poter creare un vetro ad hoc per diffondere la luce in questo luogo magico ha affascinato l'architetto tanto da portarlo al disegno della nuova lampadina decorativa per n55 denominata pz03.

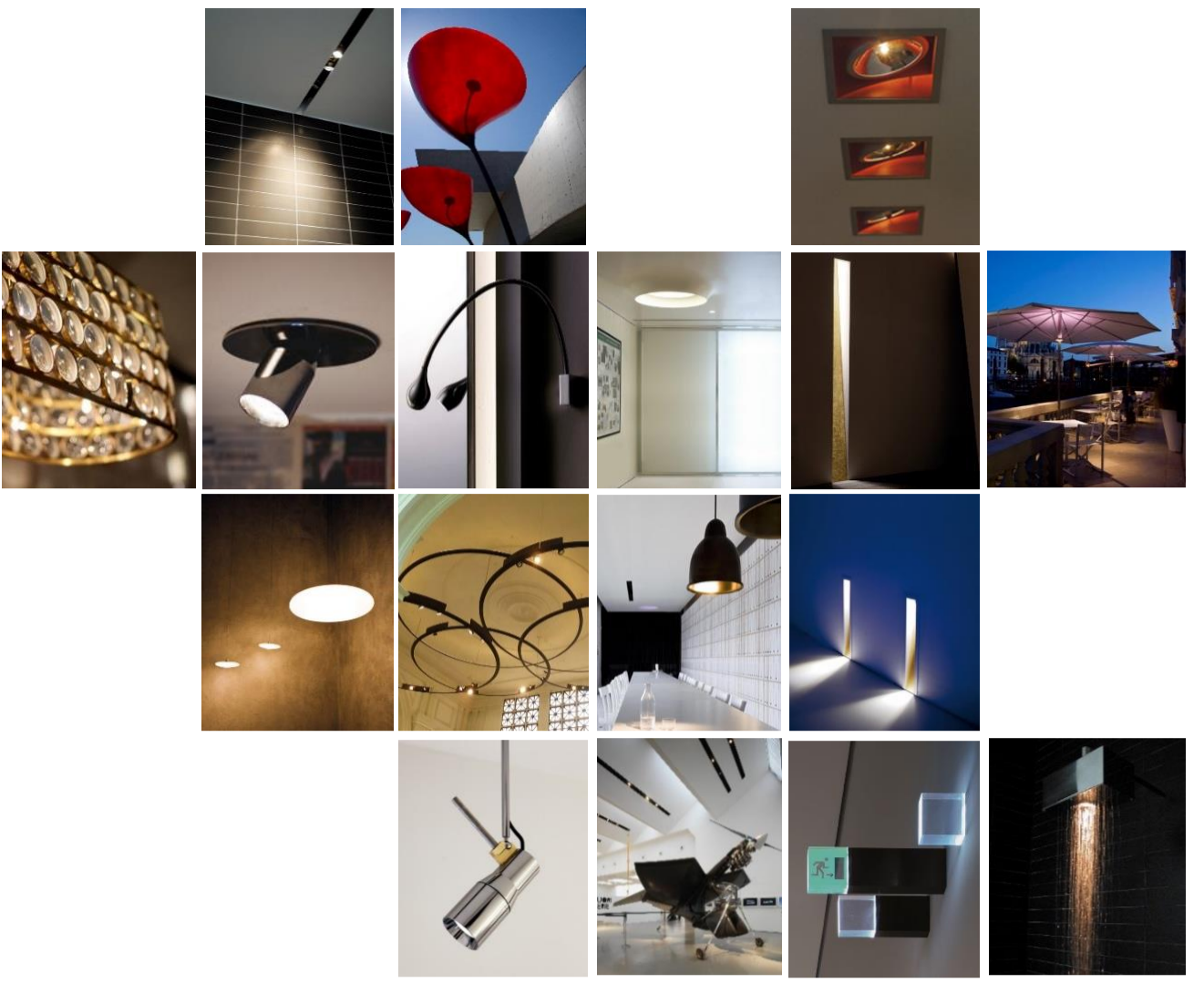
'il mio obiettivo   di far scendere le persone dalle auto per trascorrere alcuni momenti di pausa che insegnino il senso di appartenenza e la consapevolezza storica'. pz

as part of the norwegian tourist routes initiative, in 2002 the architect peter zumthor was asked to build a small museum in allmannajuvet, in the late 1800s site of a zinc mine. zumthor's legendary perfectionism, together with the geological difficulties inherent to the site, made it necessary to revise the project several times, increasingly adapting and molding it to the morphology of the location. the result is certainly unique to the history of architecture: a complex structural engineering work bestowing a view that is both breathtaking and dizzying. the four structures positioned above - and yet apart from - the archaeological mining remains seem to evoke the ghosts of ancient structures, as though they had always been there. zinc mine architecture is so simple in form and yet so complex in construction, where each and every detail was the subject of dedicated study and where the lighting needed to be both emotional and functional while remaining in complete harmony with natural light. mario nanni and the swiss architect agreed on the fact that this monument to the miners - a piece of norwegian history - was to be illuminated by a light source that had written the history of lighting: the incandescent light bulb. the difficulty of procuring such light sources, plus the need for ongoing maintenance in a site where accessibility is arduous, convinced zumthor to choose the new LED technology and, more specifically, to n55 system. indeed, this solution meets high technological standards, offering light with a quality that reflects that of the incandescent bulb as closely as possible. the idea of creating, ad hoc, a glass able to diffuse light in this magical place so intrigued the architect that he designed a new lamp that is now part of the n55 system collection: the pz03.

'my goal was to enable people get out of their cars, to pause a few moments in a place that imparts a sense of belonging, an awareness of history'. pz







**Distributor for Viabizzuno
Architectural Lighting Solutions**
 Web: www.cirruslighting.co.uk
 Email: sales@cirruslighting.co.uk
 Tel: 0207 193 2175
 Fax: 0207 193 3175

